



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 49 del 2.10.2020

<p>Progetto:</p>	<p><i>Valutazione Impatto Ambientale delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale</i></p> <p><i>Parere tecnico su PUT ex D.M. 161/2012</i></p> <p><i>Adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 131 dal km 108+300 al km 209+500 Risoluzione dei nodi critici - 1° stralcio dal km 158+000 al km 162+700"</i></p> <p><i>Aggiornamento Piano di Utilizzo ai sensi del D.M. 161/2012 in ottemperanza alla Delibera CIPE 108/2015</i></p> <p>IDVIP 4375</p>
-------------------------	--

Proponente:	<i>ANAS S.p.A.</i>
--------------------	--------------------

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS Sottocommissione VIA

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il D.lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 recante *Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- il Decreto Ministeriale del 4 gennaio 2018, n. 2 recante *Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS;
- l’art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento delle procedure di VIA Speciale, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.;
- la Legge 21 dicembre 2001, n. 443 recante “*Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive*”;
- il Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 recante “*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*” e s.m.i. ed in particolare il Capo IV, Sezione II che “*disciplina la procedura per la valutazione di impatto ambientale e l'autorizzazione integrata ambientale, limitatamente alle infrastrutture e agli insediamenti produttivi soggetti a tale procedura a norma delle disposizioni vigenti relative alla VIA statale, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 2 della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalla direttiva 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997*”;
- il Decreto Legislativo del 18 aprile 2016, n. 50 recante “*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*” e, in particolare, l’art. 216 “*Disposizioni transitorie e di coordinamento*”, comma 27;

- il D.Lgs. n. 104 del 16/06/2017 recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”;

VISTO il D.M. del 10 Agosto 2012 n. 161, che abroga interamente l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i (ai sensi dell'art. 49 del D.L. n. 1 del 24 gennaio 2012, recante “Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività in tema di regolamentazione dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo”, convertito in Legge n. 27 del 24/03/2012);

PREMESSO che:

- ✓ La Società ANAS S.p.A. (di seguito il Proponente) con nota prot. 0635342 del 27/11/2018, successivamente perfezionata con nota prot. 678095 del 17/12/2018, ha trasmesso l'aggiornamento del Piano di Utilizzo terre e rocce da scavo del progetto esecutivo dell'intervento “Adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 131 dal km 108+300 al km 209+500 Risoluzione dei nodi critici - 1° stralcio dal km 158+000 al km 162+700”, redatto ai sensi del DM 161/2012 in ottemperanza alla Delibera CIPE 108/2015, ai fini dell'avvio della procedura di verifica ai sensi dell'art.8 del D.M. 161/2012, allegando all'istanza la dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47, D.P.R. 445/2000, attestante la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 4, comma 1 del D.M. 161/2012.
- ✓ La domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d'ora innanzi Divisione) con prot.n. DVA/26921 in entrata in data 28/11/2018 e perfezionata con nota acquisita al prot. DVA/28511 in entrata in data 17/12/2018;
- ✓ La Divisione con nota prot.n. DVA/422 in uscita in data 9/01/2019, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot.n. CTVA/58 in entrata in data 9/01/2019 ha trasmesso a questa Commissione, per l'avvio della procedura di verifica ai sensi dell'art. 8 del D.M. 161/2012 dell'aggiornamento del Piano di Utilizzo relativo al progetto esecutivo dell'intervento “Adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 131 dal km 108+300 al km 209+500 Risoluzione dei nodi critici - 1° stralcio dal km 158+000 al km 162+700”, la domanda sopracitata e la documentazione progettuale allegata.;
- ✓ con nota CTVA/2145 del 9.07.2020, acquisita in data 15.07.2020, il Gruppo Istruttore 3 – Referente prof. Ing. Monica Pasca ha ricevuto, tra le altre, la assegnazione dell'istruttoria in oggetto;

RILEVATO che:

- ✓ il presente parere ha per oggetto l'esame della seguente documentazione relativamente all'aggiornamento del Piano di utilizzo delle Terre relativo al Progetto esecutivo “Adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 131 dal km 108+300 al km 209+500 Risoluzione dei nodi critici - 1° stralcio dal km 158+000 al km 162+700”:
 - T00-GE01-GEO-RE01-C – Relazione del Piano Utilizzo terre e rocce da scavo in versione esecutiva, comprensivo dei seguenti allegati alla relazione:
 - ✓ Allegato 1 – Delibera CIPE 108/2015
 - ✓ Allegato 2 – Protocollo operativo approvato da ARPAS;
 - ✓ Allegato 3 – Schede siti di deposito definitivo;
 - ✓ Allegato 4 – Provvedimenti autorizzativi di ripristino morfologico dei siti di deposito definitivo;

- ✓ Allegato 5 – Esito della verifica dello status giuridico-amministrativo delle cave dimesse;
- ✓ Allegato 6 – Rapporti di prova delle analisi chimiche pregresse (anno 2015);
- ✓ Allegato 7 – Report sulle attività di campionamento ed analisi chimiche di laboratorio (anno 2017);
- ✓ Allegato 8 – Comunicazioni trasmesse ad ARPAS Dipartimento Sassari – Olbia;
- ✓ Allegato 9 – Verbali sopralluoghi ARPAS;
- ✓ Allegato 10 – Schede tecniche dei siti di approvvigionamento;
- ✓ Allegato 11 – Fac-simile del Documento di Trasporto (“DdT”);
- ✓ Allegato 12 – Fac-simile della Dichiarazione di Avvenuto Utilizzo (“DAU”).

acquisita per l’avvio della procedura di verifica istruttoria del Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’art. 8 del D.M. 161/2012 per l’intervento “*Adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 131 dal km 108+300 al km 209+500 Risoluzione dei nodi critici - 1° stralcio dal km 158+000 al km 162+700*” così come disposto dalla Divisione con la nota sopracitata prot.n. DVA/422 in uscita in data 9/01/2019;

- ✓ con Delibera 21/12/2001, n. 121, ai sensi dell’art. 1 della legge n. 443/2001, il CIPE ha approvato il 1° Programma delle infrastrutture strategiche, che riporta all’allegato 1, nell’ambito dell’infrastruttura «Piastra Logistica Euro Mediterranea della Sardegna», l’intervento «*Adeguamento della SS 131 Cagliari - Sassari*» e che all’allegato 2, nella parte relativa alla Regione Sardegna, tra i «Corridoi stradali» include il «*Completamento adeguamento SS 131 Cagliari - Porto Torres*»;
- ✓ con Delibera 1/08/2014, n. 26 il CIPE ha espresso parere sull’XI Allegato infrastrutture al DEF 2013, che include, nella «Tabella 0 Avanzamento Programma infrastrutture strategiche», nell’ambito dell’infrastruttura «*Adeguamento SS 131 Cagliari – Sassari*», l’intervento «*Svincoli e messa in sicurezza km 146+800 km 209+600*»;
- ✓ con il Parere n. 1875 del 25/09/2015 la Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS ha espresso parere favorevole con prescrizioni circa la compatibilità ambientale del Progetto definitivo “*Adeguamento e messa in sicurezza della SS 131 "Carlo Felice" dal km 108+300 al km 209+500 - Risoluzione nodi critici - 1° e 2° stralcio*” e del relativo Piano di utilizzo delle terre; in particolare, l’approvazione del Piano di Utilizzo ai sensi dell’art.5, comma 3 redatto in conformità a quanto disposto dal DM 10 agosto 2012 n.161, è condizionata all’ottemperanza di prescrizioni;
- ✓ con Delibera CIPE n. 108 del 23/12/2015 è stato approvato il *Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001). Adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 131 «Carlo Felice», dal km 108+300 al km 209+500. Risoluzione nodi critici. 1° e 2° stralcio. Approvazione progetto definitivo*, con prescrizioni e raccomandazioni;
- ✓ con il Parere n. 2933 del 25/01/2019, la Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS ha espresso “*parere positivo alla verifica di Attuazione per la fase del progetto esecutivo sempreché siano rispettate le prescrizioni della Delibera CIPE del 23 dicembre 2015 per le fasi ante opera, in corso d’opera e post opera e prima dell’inizio dei lavori vengano positivamente verificate le seguenti ulteriori prescrizioni*”, tra le quali, in particolare, in merito al Piano di Utilizzo terre e rocce da scavo:

11. Prima dell’approvazione definitiva del Progetto esecutivo:

a. dovrà essere riaggiornato ed approvato il Piano di Utilizzo terre e rocce da scavo;

- ✓ con il Provvedimento Direttoriale prot. DVA-DEC-2019-0000056 del 26/02/2019, è stata determinata la positiva conclusione dell’istruttoria di Verifica di Attuazione – Fase 1, ai

sensi dei commi 6 e 7, dell'art.185, del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii., per il progetto esecutivo "Adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 131 dal Km 108+300 al km 209+500 - Risoluzione dei nodi critici - 1° stralcio dal km 158+000 al km 162+700", presentato dalla Società proponente ANAS S.p.a., nel rispetto delle condizioni ambientali indicate nel parere n. 2933 del 25 gennaio 2019 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS, da ottemperare in parte prima dell'approvazione definitiva del Progetto esecutivo e in parte prima dell'inizio dei lavori

CONSIDERATO che

- L'istruttoria condotta ha analizzato e valutato la rispondenza della documentazione presentata dal Proponente quale aggiornamento, come richiesto dalla prescrizione 11.a del Provvedimento Direttoriale prot. DVA-DEC-2019-0000056 del 26/02/2019, alla normativa di riferimento e alle prescrizioni della Delibera CIPE 108/2015, di cui sopra;

VALUTATO che

- Con il Parere n. 2933 del 25/01/2019, la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS ha esaminato il Piano di Utilizzo terre e rocce da scavo T00-GE01-GEO-RE01-A.
- Il Piano di Utilizzo terre e rocce da scavo, nella revisione T00-GE01-GEO-RE01-C, è stato aggiornato e presentato come richiesto;
- Gli aggiornamenti hanno riguardato, principalmente:
 - il bilancio delle materie che, a seguito di approfondimento tecnico, ha consentito di aumentare la percentuale di riutilizzo in sito dei materiali;
 - i volumi di abbancamento con aggiornamento dei siti di destinazione e relativa volumetria impiegata;
 - i siti di deposito definitivo.
- Con riferimento alle prescrizioni della Delibera CIPE 108/2015, di cui al "punto 1.4 Piano di Utilizzo ex decreto ministeriale 10 agosto 2012, n. 161", si rileva quanto segue:
 - ✓ *Prescrizione 1.4.1: Per quanto concerne le modalità di gestione delle terre e rocce da scavo e la applicazione del DM 161/2012:*
 - a. per i siti di destinazione finale individuati, si evidenzia la necessità che per gli stessi sia previsto un recupero ambientale integrale, comprensivo non solo delle opere di sistemazione morfologica, ma anche di:*
 - 1. ricostituzione dell'orizzonte superficiale di suolo;*
 - 2. ripristino della funzionalità pedo-agronomica;*
 - 3. rinaturalizzazione con impianto di essenze arbustive e arboree autoctone coerenti con il contesto vegetazionale dell'area d'intervento, che preveda altresì un idoneo piano di cure colturali per un orizzonte temporale di almeno cinque anni;*
 - b. in alternativa ai siti già identificati si chiede di valutare, previo approfondimento con il competente Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria, l'opportunità di utilizzare alcune delle cave in esercizio identificate dalla stessa Proponente per l'approvvigionamento di materiale, in particolare quelle prossime alla chiusura, al fine di procedere con un contestuale recupero ambientale delle stesse;*

c. si evidenzia che ai sensi del DM 161, costituisce modifica sostanziale del Piano di Utilizzo, tra l'altro, la destinazione del materiale escavato a un sito di destinazione o a un utilizzo diverso da quello indicato nello stesso Piano.

Si ritiene che, non essendo stata riscontrata un'indicazione esplicita sull'approvazione dei progetti dei siti di destinazione (che dovrà essere riportata nella Dichiarazione di Avvenuto Utilizzo conformemente all'Allegato 7 al DM 161/2012), in fase di realizzazione dei lavori lo stesso Piano di Utilizzo dovrà essere integrato allegando copia dei provvedimenti autorizzativi relativi ai lavori di rimodellamento morfologico dei siti di destinazione, al fine di garantire la certezza del riutilizzo del materiale escavato; definire lo status giuridico - amministrativo dei siti di destinazione finale dei materiali in esubero derivanti dagli scavi (identificati in siti di cava dismessi distribuiti lungo il tracciato).

In merito al punto 1.4.1. a), il Proponente riporta:

Il recupero naturalistico dei siti estrattivi (dismessi e non) individuati consiste nel rimodellamento morfologico attraverso il ritombamento delle aree cavate. Gli interventi di rimodellamento del fronte avranno una configurazione tale da inserirsi adeguatamente nel contesto paesistico mascherando i tagli netti preesistenti e garantendo morfologie regolari. Le fasi di lavorazione previste possono essere così schematizzate:

- Fase propedeutica - Creazione di presidio anti-erosione, mediante la realizzazione di un sistema di raccolta delle acque ruscellanti, comprendente canalette in terra a sezione trapezia opportunamente dimensionata, che garantirà la regolare regimazione delle acque e la protezione dall'azione erosiva che queste potrebbero esercitare.
- Fase preliminare – Realizzazione di banca uniforme di fondo scavo ottenuta con compattazione dei terreni mediante impiego di rullo vibrocompattatore;
- Fase di abbancamento – Abbancamento dei terreni provenienti dai lavori con sistemazione del materiale mediante realizzazione di una struttura di sostegno al piede da eseguirsi con gabbionate. La sistemazione del materiale a tergo avverrà con pendenza definitiva delle scarpate pari a 1/3. Posa in opera di canaletta posizionata sulla berma al piede del gradone con funzione di convogliamento e smaltimento delle acque.
- Fase di completamento – il raccordo morfologico finale delle superfici, come richiesto dalla delibera CIPE 108/2015 punto 1.4.1. lettera a) sarà comprensivo di:
 - ricostruzione dell'orizzonte superficiale di suolo;
 - ripristino della funzionalità pedo-agronomica;
 - rinaturalizzazione con impianto di essenze arbustive e arboree autoctone coerenti con il contesto vegetazionale dell'area d'intervento, che preveda altresì un idoneo piano di cure colturali per un orizzonte temporale di almeno cinque anni.

La copertura finale includerà materiali organici e inorganici naturali (terreno vegetale, fertilizzanti, compost, pietrame). Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione generale di inserimento paesaggistico (elab. T00IA00AMBRE01) e alle tavole di sistemazione ambientale dei siti di deposito (elab. T00IA00AMBDI07-08) in cui si illustrano, gli schemi tipo degli interventi funzionali per la riqualificazione ambientale del sito di deposito definitivo cava dismessa Calzoneddu 2. La progettazione e la sistemazione morfologica del sito di deposito definitivo individuato nella cava in esercizio Calzoneddu resta a carico della I.C.A.P. srl proprietaria del sito. E' stata inoltre verificata la possibile sistemazione dell'eventuale sito di deposito di riserva cava dismessa Badde e Rena per la

capacità massima stimata. Tali interventi permetteranno di garantire una configurazione morfologica finale coerente con lo stato dei luoghi.

La tempistica di realizzazione degli interventi di ripristino morfologico sono direttamente correlate con quelle dell'avanzamento lavori come previsto dal cronoprogramma lavori.

In merito ai punti 1.4.1. b) e c), si riporta:

In seguito a quanto emerso dalla verifica dello status giuridico amministrativo condotto presso il Servizio delle Attività Estrattive è emerso che la cava Calzoneddu 2 è una “cava dismessa storica con attività estrattiva cessata prima dell'entrata in vigore della L.R. 30/89 (periodo nel quale non vigeva obbligo di autorizzazione all'attività estrattiva) per la quale il servizio non dispone di nessuna informazione di tipo amministrativo giuridico ad esclusione di una perimetrazione cartografica”. Mentre la ex cava Badde e Rena risulta una “ex area estrattiva per la quale è stata accertata l'avvenuta esecuzione dei lavori di recupero ambientale”. In base a questa verifica ed alle problematiche evidenziate dalla Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna sull'utilizzo della ex cava Badde e Rena (già interessata dal recupero ambientale) come sito di deposito definitivo e a quanto concordato in occasione dell'incontro presso il Ministero dell'Ambiente del giorno 10.05.2018, si è convenuto di escludere la cava dismessa Badde e Rena come sito di deposito definitivo delle terre e rocce in esubero; essa sarà pertanto considerata solo come eventuale sito di riserva. Sulla base di quanto precedentemente indicato è stata confermata tra le due solo la ex cava Calzoneddu 2 come sito di deposito definitivo da espropriare e destinata, con apposito rimodellamento morfologico, esclusivamente ad accogliere i terreni in esubero provenienti dallo stralcio in progetto. Come richiesto dalla delibera CIPE 108/2015 punto 1.4.1 lettera c), in Allegato 4 è allegata la copia del provvedimento autorizzativo relativo ai lavori di rimodellamento morfologico del sito di destinazione rilasciato dal Comune di Bonorva (SS).

Al fine di reperire un altro sito di conferimento per le restanti terre in esubero, alternativo alla cava dismessa Badde e Rena, è stata valutata l'opportunità di ricorrere alle cave in esercizio per conferire il materiale in esubero finalizzato al recupero ambientale delle stesse cave in ottemperanza alla prescrizione CIPE 108/2015 1.4.1. lettera b). Si precisa che nel dicembre 2014 sono state contattate le società di gestione delle cave selezionate per gli approvvigionamenti al fine di reperire la documentazione relativa alle caratteristiche tecniche e volumetriche dei materiali inerti da fornire e anche l'eventuale disponibilità volumetrica al conferimento di terre e rocce in esubero provenienti dagli scavi per la realizzazione delle opere.

La documentazione reperita relativamente alle cave selezionate per lo stralcio in oggetto è riportata in Allegato 10. La documentazione trasmessa non è stata sempre del tutto esaustiva, tra le ditte interpellate solo la ditta Piga Basilio (cava Sas Giagas cod. PRAE 299_C) ha dato disponibilità a poter ricevere terre e rocce da scavo per una volumetria pari a circa 25.000 m³ di materiale inerte e 5.000 m³ di terreno vegetale. La capacità indicata è di molto inferiore rispetto ai volumi in esubero previsti di terre e rocce. Al fine di reperire ulteriori siti con maggiore volumetrie per il conferimento delle terre in esubero sono stati contattati nuovamente i gestori delle cave indicate per l'approvvigionamento. Dalla ricerca eseguita recentemente è emerso che la società I.C.A.P. srl, nuova proprietaria della cava Calzoneddu (cod. PRAE 444_C) ha presentato, in data 21.05.2018, al

servizio attività estrattiva della Regione Sardegna, la variante al progetto di ripristino ambientale della cava in esercizio che incrementa il fabbisogno di terre e rocce da circa 9.000 m³ a circa 191.000 m³ (variante proposta). La Società ha inoltre manifestato la disponibilità ad accogliere parte dei materiali provenienti dagli scavi afferenti il progetto in esame in qualità di sottoprodotti, come indicato nella lettera di intenti riportata in Allegato 10.

Pertanto, come siti di deposito definitivo dei materiali in esubero per il progetto in esame si intende utilizzare la cava dismessa Calzoneddu 2 (PRAE 300077_C) e quella attiva Calzoneddu (cod. PRAE 444_C). Prima dell'avvio dei lavori sarà verificata la positiva conclusione dell'iter autorizzativo proposto dalla ICAP srl della variante di progetto di rimodellamento della cava attiva Calzoneddu, in corso di approvazione, e quindi confermato l'utilizzo come sito di deposito definitivo.

Nell'Allegato 5 è riportato l'esito della verifica dello status giuridico-amministrativo delle cave dismesse per il conferimento delle terre e rocce da scavo in esubero. Qui di seguito si riporta la tabella delle cave dismesse per il conferimento delle terre e rocce da scavo.

SS I31 PROGRESSIVA (km)	CAVA DISMESSA	COD. PRAE	UBICAZIONE	STATUS AMMINISTRATIVO
108+300 + 147+000	S. Margherita	183005_C	Tramatza (OR)	Cava dismessa storica – ex area estrattiva parzialmente rinaturalizzata
	SS131 km 111	Non Censita	Bauladu (?) (OR) Vedi stralecio	Nessuna informazione
147+000 + 159+000 (SP 124 km 4,2) (SP 125 km 3,3)	Funtana e Ludu	269_C	Macomer (Nuoro)	Istanza di autorizzazione alla prosecuzione archiviata con nota assessoriale 4938 del 02.04.1996, con obbligo di ripristino ambientale del sito. Agli atti non risulta che sia stato verificato l'avvenuto recupero ambientale del sito
159+000 + 162+000	Calzoneddu 2	300077_C	Bonorva (SS)	Cava dismessa storica – ex area estrattiva parzialmente rinaturalizzata
162+000 + 166+000	Badde e Rena (PRAE 1220_I)	1220_I	Bonnanaro (SS)	Ex Area estrattiva per la quale è stata accertata l'avvenuta esecuzione dei lavori di recupero ambientale
166+000 + 190+350	Pertusa	300079_C	Mores (SS)	Cava dismessa storica – ex area estrattiva parzialmente rinaturalizzata
190+350 + 209+000	Buredda	40004_C	Ploaghe (SS)	Cava dismessa storica – ex area estrattiva parzialmente rinaturalizzata
	Sa Tanca S'Iscia	43012_I	Codrungianos (SS)	Cava dismessa storica – ex area estrattiva parzialmente rinaturalizzata

Nell'Allegato 3 “Schede di deposito definitivo” sono riportate le schede relative alla Cava Calzoneddu 2, alla Cava Calzoneddu, Cave Badd'è Rena, nelle quali in ognuna di esse sono contenute informazioni in merito allo stato amministrativo della cava, alla sua ubicazione, alle caratteristiche del materiale estratto, alle caratteristiche geometriche e produttive del sito,

Nell'Allegato 4 "Provvedimenti autorizzativi di ripristino morfologico dei siti di deposito definitivo" sono riportati i pareri del Comune di Bonorva (favorevole già espresso in CdS del 29/07/2015 in merito alla approvazione delle aree di deposito individuate come siti di destinazione finale e definitiva dei materiali in esubero), del Comune di Bonnanaro (parere favorevole già espresso in CdS per l'area di deposito Badd'è Rena).

- ✓ *Prescrizione 1.4.2.: L'estensione cronologica del piano di utilizzo non potrà superare la durata programmata dei lavori e terminerà con la conclusione delle operazioni di cantiere, e lo sviluppo dello stesso dovrà essere contestualizzato nel cronoprogramma generale.*

Nel capitolo 8 "Cronoprogramma complessivo e validità del Piano di Utilizzo" è riportato il cronoprogramma dei lavori e la validità del PUT a livello esecutivo.

In particolare, sulla base del cronoprogramma di progetto elaborato, riportato nella Figura 17, per la completa esecuzione dei lavori (cantierizzazione e realizzazione opere) sono stimati 740 giorni naturali e consecutivi. L'apertura cantieri è prevista con "l'allestimento cantieri", dopo 60 gg è previsto l'inizio delle lavorazioni (esecuzione svincoli e adeguamento SP 125) e il conferimento dei materiali ai siti di deposito definitivo (complessivamente 680 giorni), con le lavorazioni in sovrapposizione temporale; per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato di progetto "cronoprogramma" (elab.T00CA00CANCR01).

L'estensione cronologica del PdU non potrà superare la durata programmata dei lavori e terminerà con la conclusione delle operazioni di cantiere, pertanto il presente PdU è da considerarsi valido per la durata di 740 giorni (circa 25 mesi) calcolati a partire dall'allestimento cantieri.

- ✓ *Prescrizione 1.4.3.: Si dovrà prevedere l'adeguamento del piano a livello esecutivo, in particolare per ciò che riguarda le modalità di campionamento e di caratterizzazione chimico-fisica dei materiali di scavo e dei depositi temporanei e definitivi, conformemente agli allegati del D.M. 161/2012, aggiornato con l'individuazione delle destinazioni finali o di recupero individuate come idonee per ricevere i materiali di scavo generati dai lavori con l'approvazione del Comune di riferimento, nonché con il monitoraggio in fase di cantiere della qualità delle acque superficiali mediante campionature ed analisi periodiche da concordare con il servizio ARPA di competenza.*

Nel Capitolo 6 è riportata la caratterizzazione ambientale del materiale da scavo, nel Capitolo 7 il Piano degli scavi, nel Capitolo 9 il Piano di gestione operativa e nell'Allegato 2 "Protocollo operativo di gestione delle terre e rocce da scavo concordato ed approvato da ARPAS Dipartimento Sassari – Olbia con nota prot. n. 31348/2017 del 20.09.2017", nell'Allegato 6 i rapporti di prova delle analisi chimiche pregresse (2015) e nell'Allegato 7 il report sulle attività di campionamento ed analisi chimiche di laboratorio del 2017.

Anas S.p.A., al fine di adempiere alla prescrizione 23.b) del parere della CTVA n.1875 del 25/09/2015 e alla prescrizione CIPE 108/2015 punto 1.4.3 e 1.4.5, ha eseguito le operazioni di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo derivanti dagli scavi previsti nel Progetto esecutivo della SS131 "Carlo Felice" -

Adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 131 Risoluzione dei nodi critici – 1° stralcio dal km 158+000 al km 162+700 in relazione alle quali ARPAS ha condiviso l'ubicazione dei punti e le procedure di campionamento sia lungo il tracciato sia nei depositi definitivi di dette terre di risulta.

La campagna d'indagine ambientale integrativa ha avuto lo scopo, da una parte, di verificare lo stato di qualità dei terreni generati dalle operazioni di scavo e di quelli delle aree di deposito (intermedio e definitivo). Inoltre, sono state eseguite le analisi sulle terre e rocce da scavo (omologhe) per verificare le corrette modalità di smaltimento delle stesse come rifiuto con l'attribuzione del codice CER.

Nei giorni dal 17 a 23 maggio 2017 sono state eseguite le indagini integrative, relative al solo 1° stralcio e conformemente ai criteri contenuti dall'Allegato 2 al D.M. 162/2012, secondo lo schema riportato in Tabella 3.

Il piano di indagine è stato preventivamente concordato con i tecnici dell'ARPAS Dipartimento di Sassari Olbia ed ha riguardato: la S.P. 125; i depositi intermedi presso i cantieri (logistico e operativi) che saranno ubicati in prossimità dello svincolo di Bonorva sud e Bonorva nord; le aree di deposito definitivo individuate inizialmente nelle ex cave di Calzoneddu 2 e Badde Rena (quest'ultima successivamente sostituita con la cava attiva Calzoneddu).

Nello specifico, le indagini integrative hanno riguardato l'esecuzione di n. 6 pozzetti esplorativi effettuati lungo il tracciato della S.P. 125 soggetto agli adeguamenti (PE15, PE16, PE17, PE18, PE19 e PE20), successivamente esclusi a seguito del parere MIBAC, per i quali non è stato possibile raggiungere in tutti i casi la massima profondità di scavo prevista (2 m dal p.c.) per la presenza del substrato roccioso; in Tabella 4 si riporta la denominazione dei siti di indagine e relative coordinate dei punti indagati inclusi quelli eseguiti nel 2015; prelievo, da ciascun pozzetto, di campioni compositi di terreno con modalità "ambientali", da destinare ad analisi chimiche sia di caratterizzazione ambientale che, in alcuni pozzetti (PE15, PE17, PE19, PE20), anche ai fini della classificazione come rifiuto, attribuzione del codice CER e valutazione delle corrette modalità di smaltimento (avvio del terreno alle procedure semplificate di recupero ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 come modificato dal D.M. 186/2006 o in discarica per inerti/rifiuti non pericoli/pericolosi ai sensi del D.M. 27.09.2010); realizzazione di complessive n. 30 piazzole con mezzi manuali (picco e pala), distribuite nel cantiere logistico e nell'area di stoccaggio "Svincolo Bonorva sud", nel cantiere operativo e area di stoccaggio provvisoria "Svincolo Bonorva nord", nell'area di deposito definitivo "Carzoneddu 2" e "Badde e Rena" per il prelievo del top soil sui cui effettuare le analisi chimiche di caratterizzazione ambientale.

Nell'Allegato 4 "Provvedimenti autorizzativi di ripristino morfologico dei siti di deposito definitivo" sono riportati i pareri del Comune di Bonorva (favorevole già espresso in CdS del 29/07/2015 in merito alla approvazione delle aree di deposito individuate come siti di destinazione finale e definitiva dei materiali in esubero), del Comune di Bonnanaro (parere favorevole già espresso in CdS per l'area di deposito Badd'è Rena).

Per quanto concerne il monitoraggio della qualità delle acque superficiali in fase di cantiere, si rinvia a quanto accertato in sede di Verifica di attuazione, in quanto non risultano aggiornamenti nella documentazione presentata.

- ✓ *Prescrizione 1.4.4.: . Dovranno integrarsi, ove necessario, anche in base al recepimento del Parere della Regione Sardegna, le necessarie autorizzazioni di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, nonché tutte le valutazioni dell'ARPA, dettagliando ed aggiornando periodicamente per le aree ad uso promiscuo (materiale di riutilizzo immediato – eventuale materiale in deposito temporaneo, pur escluso nel progetto definitivo, per il trasporto al deposito finale) la separazione tra le sotto aree preposte, nonché la valutazione puntuale delle quantità di materiali provenienti dalle demolizioni dei manufatti presenti all'interno dell'area di progetto, da gestire in regime di rifiuto (Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006).*

Il proponente riporta che, nel corso della verifica di attuazione "il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC) ha espresso, con nota n. 19882-P del 23/07/2018, parere favorevole con prescrizioni, tra cui quella "di evitare di interessare i resti dell'antica Strada Reale (ossia proprio la S.P.125) e i muri a secco presenti." In seguito a tale parere l'ANAS ha studiato la consistenza della sovrapposizione dei lavori con l'antica Strada Reale e i muri a secco presenti, giungendo alla scelta, condivisa con la Soprintendenza di Sassari, di realizzare solo pochi interventi che insistono sulla S.P. 125." Tale variazione non incide sull'aggiornamento del PUT.

Nell'Allegato 2 "Protocollo operativo di gestione delle terre e rocce da scavo concordato ed approvato da ARPAS Dipartimento Sassari – Olbia con nota prot. n. 31348/2017 del 20.09.2017", è riportato il PARERE rilasciato dalla ARPAS sui risultati delle indagini integrative di caratterizzazione ambientale eseguite e a seguire il protocollo operativo sulla gestione delle terre e rocce da scavo (Organizzazione delle aree di deposito temporaneo, Modalità di prelievo dei materiali di scavo stoccati all'interno dei depositi temporanei qualora si rendesse necessario il campionamento, Procedure di utilizzo di terre e rocce da scavo).

Di seguito si riporta un estratto.

Le indagini di caratterizzazione sono state descritte in maniera esauriente nella comunicazione ANAS prot CDG 0299632 del 09/06/2017 acclarate al protocollo ARPAS 19690/2017 del 13/06/2017 (relazione n. 1), mentre le risultanze analitiche e il piano di utilizzo sono stati inviati nella comunicazione ANAS protocollo n. 373979 del 18/07/2017 registrata al protocollo ARPAS 24532 del 18/07/2017 (relazione n 2). Nell'Allegato 7 sono riportati il report sulle attività di campionamento e i rapporti di prova delle analisi chimiche di laboratorio del 2017.

"I rapporti di prova evidenziano che i campioni prelevati non hanno mai superato le CSC di colonna B mentre in un pozzetto geognostico sono emersi superamenti delle CSC di colonna A per cobalto e cromo totale, idrocarburi >12 (un pozzetto), benzo(g,h,i)perilene (solo in corrispondenza un pozzetto). I campioni di top-soil prelevati nelle aree di cantiere/deposito temporaneo e nei due siti individuati per il deposito definitivo (ex cava Calzoneddu 2 e Badde e Rena), hanno manifestato il superamento delle CSC di colonna A in diversi punti di indagine quasi esclusivamente per il cobalto e in due campioni anche nichel e arsenico. ANAS S.p.A. ritiene che i superamenti relativi ai metalli siano da attribuire alla natura petrografica dei litotipi investigati e pertanto da attribuirsi a fondo naturale, mentre le non conformità di colonna A relative ad idrocarburi C>12 e IPA sono di natura antropica e le terre ove è stato riscontrato il superamento saranno smaltite in discarica autorizzata. Il personale istruttore di questo Dipartimento in

data 17/05/2017 e in data 26/05/2017, ha effettuato un sopralluogo finalizzato a verificare lo stato dei luoghi e l'esecuzione pozzetti geognostici lungo il tracciato e in corrispondenza dell'area di deposito definitivo denominata "Badde e Rena". La relazione tecnica n. 1 descrive in maniera esauriente le attività svolte in campo: nei punti identificati preliminarmente, sono stati eseguiti dei pozzetti geognostici di profondità fino 2m lungo il tracciato, mentre nell'area "Badde Rena", il personale ARPAS ha constatato che lo spessore ridotto della terra di copertura non ha consentito di approfondire gli stessi alla profondità minima di un metro prevista dalla norma, ma gli scavi sono stati spinti fino alla roccia massiva sub affiorante realizzando in ogni caso pozzetti compresi tra 0,40m e 0,70m, o in alternativa sono stati formati campioni composti dallo stesso intorno ritenuti rappresentativi del substrato in esame. La relazione tecnica n. 2 evidenzia i superamenti delle CSC dei metalli sopra citati questo Dipartimento ritiene condivisibile la loro attribuzione al fondo naturale, in quanto in contesti litostratigrafici simili del Nord Sardegna sono stati riscontrati superamenti per gli stessi elementi chimici comuni nelle paragenesi mineralogiche dei basalti della copertura Quaternaria. Inoltre, in relazione alla predisposizione del Piano di Utilizzo (ex allegato 5 del DM 161/2012), stante il recente disposto normativo D.P.R. n. 120/2017 sulle terre e rocce da scavo, si richiama l'art. 27 comma 2 del citato DPR il quale prevede che ai progetti in itinere alla data di entrata in vigore della nuova normativa è data la facoltà di completare l'iter procedurale secondo quanto previsto D.M.161/2012 abrogato o ottemperare secondo la norma la quale prevede la predisposizione del Piano di Utilizzo secondo l'allegato 5 del vigente D.P.R. n. 120/2017.

Alla luce degli esiti analitici Questo Dipartimento ritiene che le procedure di gestione della terre e rocce da scavo descritte nel documento citato sono condivisibili. Sulla base di quanto sopra esposto al capitolo "Osservazioni", questo Dipartimento ritiene approvabile la documentazione tecnica inoltrata da ANAS S.p.A. ed esprime parere favorevole alla caratterizzazione eseguita secondo il protocollo adottato. Questo Dipartimento chiede inoltre che ANAS comunichi quale disposto normativo verrà adottato nella prima fase esecutiva del progetto in modo da ottemperare alle prescrizioni documentali previste."

Al momento, non risulta dichiarazione esplicita, ma il presente aggiornamento del PDU è stato redatto alla luce del D.M. 161/2012, come riportato in premessa della Relazione.

Nell'ambito delle indagini integrative di caratterizzazione ambientale sono state eseguite le analisi sulle terre e rocce da scavo (omologhe) per verificare le corrette modalità di smaltimento delle stesse come rifiuto con l'attribuzione del codice CER. La valutazione ai fini della classificazione del rifiuto è stata eseguita ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Regolamento (UE) n. 1357/2014 del 18/12/2014 Allegato III con test di cessione ai sensi del D.M. 05.02.1998 «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22» e D.M. del 27.09.2010 «Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica».

Dalle risultanze analitiche eseguite è risultato che *tutti i terreni esaminati (quattro campioni analizzati denominati PE15 (0,00÷2,00 m), PE17 (0,00÷1,00 m), PE19 (0,00÷2,00 m) PE20 (0,00÷2,00) m) possono essere classificati come rifiuto speciale terre e rocce da scavo non pericolose con codice CER 17 05 04 smaltibili*

in discarica per inerti o ammissibili alle attività di recupero con procedure semplificate previste dal DM n. 186 del 05.04.2006.

Alle terre e rocce prodotte dalle attività di scavo andranno aggiunte altre categorie di materiali inerti derivanti dalle attività di demolizione; si tratta prevalentemente di manto stradale rimosso (fresati stradali), i prodotti della demolizione di manufatti esistenti in calcestruzzo e/o cemento armato (edifici, muri di contenimento, cordoli ecc..) e di profilati metallici (guard rail, protezioni metalliche, cartellonistica ecc..).

In via preliminare, il Proponente dichiara che sulla base di esperienze pregresse maturate in lavori simili, i codici CER che possono essere attribuiti a questi materiali sono i seguenti: CER 170101 - cemento; CER 170107 - miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106; CER 170405 - ferro e acciaio; CER 170904 - rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.

Nell'ambito del presente progetto, sono stati anche identificati alcuni impianti di recupero inerti in cui poter conferire i materiali da demolizione prodotti ed anche eventuali terre e rocce da scavo trattate come rifiuti. Alcuni degli impianti selezionati, oltre alla possibilità di accettare materiali inerti, sono in grado di fornire aggregati riciclati ottenuti dalla lavorazione dei prodotti dell'attività di costruzione e demolizione. Tali impianti, scelti tra quelli già indicati nel PdU approvato e riportati nella Tabella 10 (Impianto di recupero inerti Loi Mario, Impianto di recupero inerti Habitat Sardegna srl e la discarica di inerti Nurra Antonello), sono quelli posti più vicini al 1° stralcio che possono accettare i materiali precedentemente indicati, incluse anche le terre e rocce da scavo (CER 170504). Per ogni impianto è stata calcolata anche la distanza dal sito d'intervento.

- ✓ *Prescrizione 1.4.5.: Si dovranno adeguare alle soluzioni definitive adottate, anche in base al recepimento del Parere della Regione Sardegna, tutte le disposizioni indicate nel Progetto Definitivo e nel SIA per le procedure di campionamento, in particolare per gli eventuali casi di concentrazione degli inquinanti ricercati superiori alle CSC di cui alla Tabella 1, colonna B (siti a destinazione d'uso "commerciale, industriale ed artigianale"), Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V del DLgs n. 152/2006, con gestione in ambito normativo di rifiuto (ai sensi della Parte Quarta del DLgs n. 152/2006) ove non verificata la condizione di cui all'art. 4, co. 1, lettera d) del DM 161 del 10 Agosto 2012, concordando un sistema di controllo e gestione attraverso apposito Protocollo Operativo con l'ARPA. In ogni caso – sulla base delle soluzioni proposte e preliminarmente concordate con gli Enti Regionali – dovranno trasmettersi al Ministero dell'Ambiente, contestualmente alla trasmissione del Progetto Esecutivo, il Piano di Utilizzo in versione esecutiva finale comprensivo di tutte le certificazioni di campionamento riaggornate atte a caratterizzare i materiali gestiti, in quantità e con modalità esplicitamente criticizzate quanto a distanze, profondità, tipologia di prelievi, aderenza alle varie parti progettuali disaggregate di tracciato, evidenziando non solo i casi di eventuale gestione prevista in ambito normativo di rifiuto, ma anche le criticità derivanti da nuovi casi collocabili fra i limiti di Colonna A e Colonna B della citata Tabella. Il Ministero dell'Ambiente procederà*

all'autorizzazione del Piano di Utilizzo esecutivo finale contestualmente alla verifica di ottemperanza entro sessanta giorni dalla presentazione.

Nell'Allegato 2 è riportato il Protocollo operativo di gestione delle terre e rocce da scavo concordato ed approvato da ARPAS Dipartimento Sassari – Olbia con nota prot. n. 31348/2017 del 20.09.2017. Il protocollo operativo sulla gestione delle terre e rocce da scavo è organizzato in: Organizzazione delle aree di deposito temporaneo, Modalità di prelievo dei materiali di scavo stoccati all'interno dei depositi temporanei qualora si rendesse necessario il campionamento, Procedure di utilizzo di terre e rocce da scavo.

- ✓ *Prescrizione 1.4.6.: Il predetto Piano di Utilizzo in versione esecutiva finale dovrà considerare ogni ulteriore accorgimento, anche attraverso tecnologie industriali, atto a ridurre il ricorso a cave di prestito, privilegiando piuttosto la massimizzazione del riuso di materiali provenienti dagli scavi, dettagliando maggiormente e analiticamente i motivi di esclusione.”*

Il Proponente riporta:

"Per una corretta valutazione del bilancio delle terre, i quantitativi volumetrici di terreno scavato (smosso) sono ottenuti dalle geometrie di scavo considerando un rigonfiamento volumetrico di circa 10% per lo scortico superficiale e di 20÷25% per le restanti litologie rispetto al volume di partenza per effetto dell'escavazione. Per valutare i volumi di materiale riutilizzabile (volume geometrico ricompattato), partendo dal volume di materiale sciolto, si è adottato un fattore di compattazione variabile fra 1,1 (sistemazione morfologiche nei siti di deposito definitivo) e 1,2 per il riutilizzo in sito.

Nella Tabella 9 viene riportato il bilancio materie che comprende:

- la produzione di terre e rocce da scavo prodotte ammonta a circa 198,630 m³ (volume banco) e circa 244.220 m³ (volume movimentato), nella tabella è riportato un dettaglio delle voci che concorrono al volume complessivo delle terre e rocce da scavo;
- il fabbisogno di progetto complessivo è stimato in circa 474.300 m³ (volume banco);
- le volumetrie di terre e rocce da scavo che potranno essere riutilizzate direttamente all'interno del progetto per la realizzazione di rilevati (escluso sottofondo stradale), ripristino dello strato di bonifica, riempimenti, come terreno vegetale e sistemazioni accessorie ai sensi del D.M. 161/2012, sono stimate in circa 77.515 m³ (volume banco) e circa 93.020 m³ (volume movimentato), ossia circa il 39% del volume di terre complessivamente prodotte; si prevede infatti di riutilizzare tutto il terreno proveniente dallo scortico (circa 19.380 m³ banco) come terreno vegetale e circa 58.135 m³ banco provenienti dagli scavi in litotipi con buone caratteristiche geotecniche per rilevato/riempimento/sistemazioni accessorie;
- le volumetrie di terre in esubero rispetto a quanto si prevede di riutilizzare nell'ambito dell'intervento in progetto ammontano a circa 121.120 m³ (volume geometrico), 151.200 m³ (volume movimentato) e circa 137.455 m³ (volume geometrico ricompattato), che saranno tutte impiegate come "sottoprodotti" per il rimodellamento morfologico nei due siti di deposito definitivi (cava dimessa Calzoneddu 2 e cava in esercizio Calzoneddu).

I volumi indicati sono stati aggiornati in base ad un maggiore dettaglio ed approfondimento tecnico sui movimenti materie che hanno consentito di aumentare la percentuale di riutilizzo in sito dei materiali al 39% rispetto ad un iniziale 10%, come richiesto al punto 1.4.6 della delibera CIPE. Tale percentuale è quella corrispondente al massimo riutilizzo possibile valutato sulla base delle caratteristiche tecniche dei materiali di scavo e alle prescrizioni dei capitolati ANAS sulla qualità dei materiali da impiegare per rilevato. Dal bilancio sono stati esclusi i volumi di terre legate all'intervento di adeguamento della SP125 che non verrà più eseguito. Con riferimento al fabbisogno per la produzione dei calcestruzzi gettati in opera e dei conglomerati bituminosi, per la realizzazione della pavimentazione stradale, il progetto prevede il loro approvvigionamento in forma preconfezionata (conglomerati cementizi e bituminosi)."

Il presente aggiornamento risponde alla presente prescrizione.

Si ricorda che, prima dell'inizio dei lavori, ove ricorressero gli estremi previsti dall'art.15 del DPR 120/2017 in caso di modifica sostanziale, è necessario aggiornare il Piano di Utilizzo e trasmetterlo ai soggetti di cui all'art.9 comma 1 corredato da idonea documentazione, anche di natura tecnica, recante le motivazioni a sostegno delle modifiche apportate. La procedura di aggiornamento del piano di utilizzo relativa alle modifiche sostanziali di cui alla lettera b) del comma 2, può essere effettuata per un massimo di due volte, fatte salve eventuali deroghe espressamente motivate dall'autorità competente in ragione di circostanze sopravvenute imprevedute o imprevedibili.

**la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS –
Sottocommissione VIA**

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

esprime il seguente

MOTIVATO PARERE

Il presente Piano di Utilizzo ai sensi del D.M. 161/2012 risulta aggiornato come richiesto dal Provvedimento Direttoriale prot. DVA-DEC-2019-0000056 del 26/02/2019, e risponde alle prescrizioni di cui alla Delibera CIPE n.108 del 23/12/2015 – Sezione Allegato 1 - Prescrizioni, 1.4. Prescrizioni relative al Piano di Utilizzo ex D.M. 10 agosto 2012, n. 161 (da 1.4.1.a a 1.4.6.), per tutte le ragioni di cui in premessa.

Si confermano le prescrizioni di cui sopra e le raccomandazioni di cui alla Delibera CIPE n.108 del 23/12/2015 – Sezione Allegato 1 – Raccomandazioni, punti 2.1.6. e 2.1.7, per quanto afferisce a fasi successive di sviluppo del progetto e realizzazione dell'opera.